

La Chiesa nella città. per il futuro della nostra terra

Seconda Assemblea annuale - lunedì 22 giugno 2015

Premesse

- Questa assemblea si collega con quella del 29 aprile dell'anno scorso. Vorrei che ogni anno la Chiesa di Acerra vivesse un momento come questo, aperto alla città di Acerra e alle altre città della Diocesi, per mantenere alta l'attenzione sulla questione ambientale o, come lo chiamano i Vescovi della Campania, sul «dramma umanitario», derivante dall'inquinamento ambientale. Per non dimenticare, per non abituarsi alla situazione e non perdere la speranza.

Questo momento vuole ripercorrere alcune tappe di quest'anno, in particolare per la città di Acerra e, in generale, per le altre città della Diocesi (vedi il cammino compiuto, per esempio, dalla Caritas della Basilica dell'Assunta a Santa Maria a Vico).

- La Chiesa lo fa non perché è un soggetto sociale né per offrire soluzioni tecniche né perché si erge a giudice di situazioni o persone, ma per esercitare il suo compito di profezia, discernimento e accompagnamento. «Le gioie e le speranze, i dolori e le angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri e dei sofferenti, sono anche le gioie e le speranze, i dolori e le angosce dei discepoli di Cristo»: è il grande proemio della Costituzione del Concilio su *“La Chiesa nel mondo contemporaneo”*. In obbedienza a tale insegnamento la Chiesa di Acerra vive in mezzo al suo popolo e ne condivide le gioie e i dolori.

Siamo particolarmente incoraggiati in questo dalla nuova Enciclica di Papa Francesco *“Laudato sì”*. Ma lo facciamo anche in nome dei nostri morti, che ricorderemo tra poco; in particolare, dei giovani morti negli ultimi mesi: Nello, Pasquale e Marco. Senza dimenticare tutti gli altri, Tonia, Enza, Francesco, Tina, in particolare Michele Liguori, alla cui memoria nel corso di quest'anno è stato dedicato l'auditorium della scuola Ferraiolo.

- La mia riflessione è incompleta; deve essere integrata anche dai vostri interventi, che potete formulare stasera o anche in altra forma nei prossimi giorni. È mia intenzione, poi, alla luce dell'Enciclica e dei vostri contributi, offrire una riflessione più ampia e completa.

1. Vorrei partire dal rinnovo dell'A.I.A (Autorizzazione Integrata Ambientale) all'inceneritore (da luglio 2014). Il comune di Acerra, in seno alla conferenza dei servizi convocata per il rinnovo dell'AIA all'inceneritore, ha presentato parere negativo al rinnovo, con motivazioni così riassumibili:

- in via preliminare il comune ha sollevato problema di incompatibilità della regione Campania rispetto al procedimento di autorizzazione e di eventuale rilascio dell'AIA per l'inceneritore, in quanto il soggetto autorizzante coincide con il proprietario dell'impianto: questa duplice funzione non garantisce la dovuta terzietà. Rilevava il conflitto di interessi derivante dal fatto che il proprietario dell'impianto è lo stesso che lo deve autorizzare;
- il comune inoltre ritiene che l'altezza dei camini non risulta adeguata a garantire la tutela della salute dei cittadini. (aggiungiamo a questo motivo anche l'inadeguatezza per il cambio dei filtri);
- infine, ha ribadito la necessità di acquisire una relazione tecnica che possa assicurare sotto l'aspetto ambientale, che la sommatoria degli agenti inquinanti dalle altre industrie esistenti sul territorio non sia pregiudicante per la salute dei cittadini. In un altro momento, in occasione della crisi delle ecoballe provenienti da Eboli, il sindaco dichiarava che «si parla impropriamente di "rinnovo" della richiesta di AIA, perché ai tempi della realizzazione dell'impianto in piena emergenza rifiuti, l'inceneritore ottenne una valutazione di impatto ambientale provvisoria, dovuta al periodo di emergenza e in deroga a tutte le norme. In realtà, non si tratta di rinnovo dell'AIA in quanto di prima vera autorizzazione, poiché quella precedente è stata rilasciata - primo caso della storia repubblicana - con una legge del parlamento, esautorando questo comune ... Per cultura politica sono abituato a privilegiare il confronto istituzionale, per questo ho chiesto al Prefetto di convocare un incontro urgente tra la regione Campania, il comune e una rappresentanza dei cittadini». Nella stessa sede il Consiglio comunale ribadiva la necessità di costituire senza ulteriori e ingiustificabili ritardi il prescritto Osservatorio ambientale regionale.

- A scampo di equivoci e al fine di prevenire eventuali polemiche, ribadisco quanto affermato più volte: il problema non è l'inceneritore in sé ma il fatto che esso è stato impiantato in un territorio dove ci stanno altri siti inquinanti. (si pensi alla Friel, la centrale di produzione elettrica da 100 Mega Watt che brucia oli e che si trova accanto all'inceneritore che pure produce 100 mega watt di energia elettrica bruciando rifiuti). Acerra è satura; per questo abbiamo ritenuto e riteniamo ancora che sia da folli voler aumentare la quantità di rifiuti da bruciare. È la sommatoria degli agenti inquinanti sul territorio che fa problema. Forse il nesso di causalità tra presenza di inquinanti e l'insorgenza di patologie tumorali non può essere dimostrato scientificamente. Però, non c'è nessuna certezza in alcun senso, né in senso affermativo né in senso negativo, perciò, in tale situazione di incertezza, deve **prevalere il principio di precauzione**: ed è questo principio che deve orientare i comportamenti in ambito sanitario e di governo del territorio.
- Quando è calata dall'alto sul territorio acerrano la scelta dell'inceneritore la Chiesa ha contestato le mistificazioni e le grossolanità di tale progetto; "nel merito" per la sua negativa incidenza su un ambiente già degradato, e nel "metodo" perché non rispettoso della dignità delle comunità locali. Nella recente Enciclica "Laudato si", Papa Francesco così scrive al numero 183: «Uno studio di impatto ambientale non dovrebbe essere successivo all'elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. Dev'essere connesso con l'analisi delle condizioni di lavoro e dei possibili effetti sulla salute fisica e mentale delle persone, sull'economia locale, sulla sicurezza. I risultati economici si potranno così prevedere in modo più realistico, tenendo conto degli scenari possibili ed eventualmente anticipando la necessità di un investimento maggiore per risolvere effetti indesiderati che possano essere corretti. È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali, che possono apportare diverse prospettive, soluzioni e alternative. Ma nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato. Bisogna abbandonare l'idea di "interventi" sull'ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate. La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità, e non si riduce alla decisione iniziale su un progetto, ma implica anche azioni di controllo o monitoraggio costante. C'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione».

Ma ora, ad inceneritore installato e funzionante, il realismo vuole che non si possa vivere in una situazione diversa da quella che la vita ci assegna. Noi però, non ci rassegniamo alla routine del quotidiano incenerimento. Il realismo dell'accettazione dell'attività dell'inceneritore deve passare attraverso un serio controllo della sua attività, un controllo svolto da un **soggetto terzo** rispetto a chi ritiene valido questo impianto. La Chiesa di Acerra ritiene sempre più valido l'invito a creare un clima di fiducia. Se si è voluto che Acerra ospitasse uno degli inceneritori più grandi d'Europa, bisogna però esigere che siano date le necessarie garanzie: che l'inceneritore funzioni a norma e che ci siano controlli su che cosa brucia, e non accresca o aumenti la quantità di rifiuti da bruciare (secondo i dati ISPRA gli otto inceneritori dell'Emilia Romagna bruciano tutti insieme, poco meno di quanto brucia l'inceneritore di Acerra, che insiste su un solo territorio...). Mi chiedo se sia vero che, a partire dal 2016, aumenterà la quantità di rifiuti da bruciare: 120.000 tonnellate di eco balle all'anno? Inoltre che si trovino soluzioni alternative («non esiste un'alternativa prevista ad Acerra», scriveva il giornalista del Mattino dopo la mia omelia del 2 novembre scorso) e che i cosiddetti "ristori" devono tornare sulla nostra città, devono finanziare la ricerca, le analisi, la tenuta e la messa in sicurezza del territorio, insomma tutelare la nostra comunità per garantirsi il futuro, servano per la salute dei cittadini. La gente vuole garanzie, vuole sapere cosa c'è dentro l'immondizia che si brucia, sulla qualità dell'aria che respiriamo. I cittadini chiedono garanzia, perché pagano ad un prezzo troppo alto questa situazione.

Sappiamo che per il rinnovo dell'AIA all'inceneritore è in programma, da parte della regione e della società gestore dell'impianto, uno studio sulla ricaduta degli inquinanti sul territorio e che, inoltre, il Tar dovrebbe esprimersi su tutta la questione dell'autorizzazione.

Fa piacere che la regione abbia istituito nell'aprile scorso l'Osservatorio ambientale dell'inceneritore. «Si tratta – affermava l'assessore Romano – di uno strumento a tutela della salute della popolazione e dell'ambiente. Ma anche a garanzia della partecipazione dei cittadini e della trasparenza sulle attività svolte dall'impianto di smaltimento dei rifiuti. L'Osservatorio è un organismo indipendente di interfaccia fra i cittadini (rappresentati attraverso le loro associazioni), le istituzioni ed il gestore dell'impianto; esso ha il compito di vigilare in modo permanente sul corretto funzionamento dell'impianto». Registriamo anche una significativa novità nei controlli sull'inceneritore: nello stesso mese di aprile «ARPAC e Procura della repubblica di Nola sottoscriveranno un protocollo per intensificare le verifiche anche a sorpresa, oltre a quelli già stabiliti, e la trasmissione dei dati all'autorità giudiziaria». Ma si tratta di iniziative quasi solo annunciate, non sappiamo se già avviate,

ancora imperfette e su entrambe grava il sospetto che siano state varate in un periodo pre elettorale.

Certo riconosco che il problema non è di facile soluzione: se si ferma l'inceneritore esplode il problema dei rifiuti dell'intera regione. Del resto era questa la cinica conclusione del giornalista del Mattino di cui sopra. Siamo tra l'incudine e il martello come suol dirsi. Ma non si può addossare ad una parte soltanto il peso dei bisogni di tutti, e non è giusto che Acerra paghi per tutti. È davvero sostenibile questo peso in un territorio già degradato dalla Montefibre e dalle discariche abusive dei rifiuti tossici? «E' ora che la questione dell'inceneritore sia affrontata seriamente da tutti – diceva il Sindaco all'Assemblea regionale – anche perché l'impianto è stato imposto "manu militari", esautorando il Parlamento».

Ci auguriamo che il nuovo governo della regione ponga fra le sue priorità questo problema.

2. All'attività dell'inceneritore e di altre fonti inquinanti è collegata la qualità dell'aria. Sembra che gli sforamenti hanno già raggiunto il numero di quaranta sui trentacinque massimi fissati in un anno. Il problema delle cosiddette nano particelle è serio, ed è necessaria la loro misurazione con strumenti adeguati. «E' vero che, se oggi è possibile parlare e contestare il monitoraggio dell'aria è solo perché la nostra amministrazione – diceva il Sindaco nell'Assemblea diocesana dell'anno scorso - ha ottenuto l'attivazione delle centraline dell'ARPAC; queste centraline sono state rimesse in funzione dopo anni di inattività, perché l'amministrazione comunale di Acerra dopo un lungo e silenzioso lavoro lo ha chiesto e lo ha ottenuto a gennaio 2014». Ma rimane il problema di chi e di come vengono gestite queste centraline, e soprattutto delle cause di questi sforamenti. Le emissioni in atmosfera vanno valutate distintamente per i diversi ordini di grandezza per le particelle messe in circolazione. Operativamente vanno valutati: a) l'altezza dei camini per la dispersione delle particelle, parametrata alle condizioni ambientali; b) l'efficacia dei filtri; c) la quantità di emissioni in termini assoluti.
3. È stato un segno di speranza la sinergia creatasi per impedire che un altro impianto di trattamento di rifiuti pericolosi si insediassero sul territorio (ATR). Positiva è stata anche la richiesta di moratoria sul territorio delle attività inquinanti, approvata dall'Assemblea dei sindaci del Consorzio ASI su proposta del sindaco di Acerra: «La messa in pratica di una moratoria di tutte le autorizzazioni in via di espletamento per attività economiche potenzialmente inquinanti sul territorio di Acerra, in nome

del principio di precauzione e a salvaguardia di un territorio che ha già dato tanto..» (“delibera del 25 marzo 2015”). A questo proposito registriamo la positiva novità istituzionale della conclusione del lungo commissariamento del Consorzio ASI, con la elezione del presidente. Il ritorno all’ordinario è una grande opportunità da cogliere per lo sviluppo dell’ASI e per avviare una indagine su come vengono smaltiti i rifiuti delle aziende industriali di quest’area.

4. Particolare valutazione positiva esprimiamo anche per l’istituzione di un Tavolo di lavoro per le problematiche riguardanti la salute, per analizzare le possibili correlazioni tra fattori ambientali e rischi alla salute. Per la prima volta, degli esperti si occuperanno specificamente della popolazione di un territorio cittadino così da fornire informazioni valide su salute e inquinamento ambientale. Che sia una struttura stabile, coinvolga istituzioni sanitarie ed esperti di massimo livello.

Delusione invece esprimiamo per gli screenings’ sanitari: dopo le iniziali bugie mediatiche («Sono stati avviati ma sono andati diserti», ma chi aveva informato i cittadini?) e dopo i dubbi sulla loro opportunità (screenings’ già previsti dalla legge per tutto il paese) e dopo la conferenza stampa in cui solennemente le istituzioni prendevano impegni al riguardo, si registra un assordante silenzio. Il mio appello alle istituzioni in particolare all’Asl e ai medici, ad a non contraddirsi clamorosamente, non mantenendo gli impegni solennemente assunti.

Del Registro dei tumori non si sa molto. Il ritardo con cui è stato attivato ha impedito che potessero emergere per tempo informazioni utili a orientare interventi di monitoraggio e di prevenzione.

5. Gli agricoltori lamentano il danno d’immagine subito dalla campagna mediatica sull’inquinamento sui terreni agricoli; denunciano perdite per 18 milioni di euro nel 2013. Sul piano della produzione agricola sono stati fatti passi da gigante: gli stessi agricoltori, assumendosi delle responsabilità in prima persona, compresi gli oneri economici, stanno certificando i loro prodotti e stanno avviando una campagna di monitoraggio sulle acque e sui suoli. Certo, continuano le opposte interpretazioni: ci siamo fatti male da soli, suscitando un clamore mediatico sproporzionato che alla fine ha solo danneggiato i nostri prodotti? Oppure era giusto sollevare il problema perché l’inquinamento esiste? È affidabile il dato secondo cui solo l’1% dei terreni finora analizzati sono inquinati e che la frutta e gli ortaggi sono sani? Quando si avvieranno le bonifiche e si daranno certezze definitive? Quando si arriverà alla mappatura definitiva dei siti contaminati così da avere un quadro completo delle

contaminazioni e degli interventi da mettere in campo? Si dia al Corpo Forestale la possibilità di continuare e completare l'opera avviata.

Alla fine mi chiedo: c'è ancora spazio per un futuro agricolo della nostra terra, senza rinnegare la modernità?

6. Nei mesi scorsi è stata approvata la legge sui reati ambientali. Arriva, certo, in ritardo ma segna un'inversione di tendenza. Secondo autorevoli esperti (generale Costa, del Corpo Forestale; il giurista Adriano Sanza), però in essa prevalgono i tecnicismi, che possono rendere quasi impossibile arrestare chi inquina. Ad es., nel testo compare un avverbio ambiguo: è punito chi agisce "abusivamente". Che significa? Che non sarà punito chi fa disastri avendo un'attività autorizzata? E che vuol dire, inoltre, che occorre un deterioramento "significativo" del bene protetto? Peccato, forse pressioni di lobby o giochi di fazioni hanno menomato con l'incertezza le nuove norme. A rassicurare, restano in vigore le norme del Codice penale; la giurisprudenza farà chiarezza. Anche perché alcune domande mi sembrano necessarie: gli sversamenti, quelli che hanno determinato questo dramma hanno avuto termine? Nessuno lo dice. Perché, se non hanno avuto termine, è come se stessimo cercando di svuotare una casa allagata con i bicchieri, mentre il rubinetto è ancora aperto. Gli interventi legislativi purtroppo, non mirano a troncane alla radice gli sversamenti ma colpiscono gli aspetti terminali. Anche la recente sentenza che per la prima volta dimostra che ci è stato un disastro ambientale provocato da un traffico illecito di rifiuti tossici, però non colpisce gli industriali che lo hanno commissionato.

“Spunti” conclusivi di riflessione

- ❖ Una sensazione: molte cose positive, ma solo annunciate o appena avviate
- ❖ La società civile torna ad appropriarsi del suo ruolo, cresce il senso di cittadinanza attiva “ .. le madri coraggio .. sgommiamo le campagne ... gli agricoltori di ARIAMO ... (pulizia della pista ciclabile tra Acerra e Pomigliano) volontari civici, le “ronde” l’associazione Libera, L’archio club, il Museo di Pulcinella ... il ripristino dei luoghi delle sorgenti del Riullo ... partecipazione dal basso).
- ❖ Bisogna dare atto che l’amministrazione comunale svolge un compito difficile.. ma non può farcela da sola
- ❖ Serve una strategia e una progettualità, attorno a cui coagulare tutte le forze. C’è ancora troppa frammentazione ...
- ❖ Sento il bisogno che sia fatta una seria ricostruzione storica, sulle cause di quanto è avvenuto, anche con l’acquisizione di documenti tutt’ora inediti
- ❖ Conclusioni dell’anno scorso (pag. 7-10)
- ❖ (In particolare informazioni chiare e costanti al popolo)